

> ECONOMIA



A fine mandato. Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri

Sivieri: «Le filiere non sono fantasia ma vera risorsa del nostro Paese»

Incontro di fine mandato col presidente Apindustria Assemblea il 16 settembre: il vice Mariotti in «pole»

L'associazione

Angela Dessi

BRESCIA. Anche nell'anno della pandemia e degli indicatori economici più neri del nero, non bisogna rinunciare a guardare a ciò che di buono si è imparato. E per il nostro territorio, il primo insegnamento è stato il valore della filiera. Ne è assolutamente convinto il presidente uscente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, che nel suo incontro di fine mandato con la stampa pare non aver dubbi.

La risorsa. «Questi mesi hanno dimostrato chiaramente che la filiera non è una fantasia ma qualcosa che davvero serve, e lo hanno capito soprattutto le grandi imprese, quelle che una volta forse pensavano di poterne fare a meno» tira corto l'amministratore unico di ITCore per il quale le filiere, in questi mesi più che mai, avrebbero dato prova di essere «la vera spina dorsale del nostro sistema produttivo», così come le piccole e medie imprese ne sarebbero «l'elemento trainante». E se pure la strada da fare per uscire dal guado sarà lun-

ghissima, di questa consapevolezza bisognerebbe fare tesoro, guardando alle scelte dei prossimi giorni e mesi, «Recovery Found e politiche industriali su tutto».

Verso l'assemblea. Alla vigilia dello scadere del suo mandato (l'assemblea elettiva che voterà i membri del nuovo consiglio, che a loro volta voteranno il nuovo leader, è fissata per mercoledì 16 settembre), Sivieri come sempre non le manda a dire, e mette in guardia sulla mancanza di una strategia chiara a livello nazionale. «Le idee ci sono, ma manca l'interlocutore che le ascolti e le attui», dice in relazione alle politiche industriali mentre sul Recovery Found sbotta: «Servono piani strutturati che non siano sempre i soliti, ed io ancora non li vedo».

Più positivo l'approccio con la politica territoriale, locale e regionale. «I rappresentanti del territorio ti ascoltano e ti rispondono; non sempre le ricadute reali arrivano, ma la politica quello che deve fare lo fa», spiega ringraziando anche i sindacati bresciani («sanno essere molto più collaborativi rispetto a quelli nazionali») e le altre associazioni di categoria, con le quali il presidente di Apindustria dichiara di essere in «ottimi

rapporti». «Al di là delle difficoltà iniziali, direi che abbiamo instaurato un confronto molto positivo, tanto con l'Associazione Industriale Bresciana, che fa il nostro stesso lavoro, che con quelle degli artigiani, con i quali condividiamo una battaglia forse più culturale», continua Sivieri che si dice molto soddisfatto anche del rapporto con il neo presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone.

Poi aggiunge: «Ritengo che oggi alla guida del territorio ci siano uomini più validi che mai, e che dialogano tra loro. Certo - aggiunge - è da pazzi pensare che questo sia un risultato. In qualunque altro posto al mondo, avremmo fatto lobby da molto tempo».

Fine mandato. Infine, poche battute sul suo stesso operato («ho fatto del mio meglio, e penso comunque di lasciare un'associazione più forte di come l'ho trovata, pronta ad affrontare le difficili sfide dei prossimi mesi») e su quello che sarà il suo futuro («torno a dedicarmi a tempo pieno alla mia azienda, che per me è come la mia casa») per poi stoppare ogni indiscrezione sul possibile successore. «Non faccio pronostici: ci aspettiamo una ventina di candidature per il consiglio direttivo, poi saranno i 15 eletti che voteranno il presidente». Stando ai rumors, Marco Mariotti (Sidermariotti di Pontevico) è in pole position e Pierluigi Cordua (Isve di Poncarale) e Emanuela Colosio (Colosio di Botticino) che seguono gomito a gomito. Ma, come detto, la corsa è ancora tutta da correre. //

Incontro al Mef, accordo con i commercialisti

Fisco e pagamenti

De Tavonatti: «Dialogo positivo. Revocata la mobilitazione dei professionisti»

BRESCIA. Si è svolto ieri al Ministero dell'Economia e delle Finanze un incontro tra il viceministro dell'economia Antonio Misiani, e una delegazione del Coordinamento dei sindacati dei commercialisti e il Presidente del Cndcec Massimo

Miani. L'incontro ha riavviato il confronto tra il Mef e i commercialisti sulle tematiche fiscali e di tutela e sviluppo della professione oggetto delle iniziative di protesta promosse dal Coordinamento. C'è la piena disponibilità del Ministro Roberto Gualtieri di intraprendere una interlocuzione sistematica sulla riforma fiscale nel quadro della prossima manovra di bilancio e sulle tematiche applicative della normativa fiscale con l'Agenzia delle entrate. Un primo incontro si svolgerà col ministro il prossimo 7 ottobre. Per quanto ri-

guarda la moratoria sulle sanzioni per i ritardati pagamenti delle liquidazioni delle imposte in scadenza, il Governo si è impegnato a sostenere, nell'interlocuzione con il Parlamento, un emendamento al DL 104 del 2020 che preveda, per i contribuenti che hanno registrato nel I semestre del 2020 una riduzione del fatturato del 33%, la possibilità di effettuare il pagamento entro il 30 ottobre con maggiorazione dello 0,8%.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente bresciano Michele De Tavonatti: «Il dialogo ed i risultati ottenuti insieme alla ipotesi di collaborazione sulla riforma fiscale non possono che portare ad una apertura di fiducia dei Commercialisti e quindi alla revoca della mobilitazione programmata». //

Cembre, effetto Covid sui ricavi semestrali: -15%

La quotata/1

Rosani ottimista: «A fine agosto recuperato parte del calo del fatturato»

BRESCIA. Gli effetti della pandemia non risparmiano nemmeno un colosso come la Cembre, tra i primi produttori europei di connettori elettrici e di utensili per la loro installazione e quotata in Borsa al segmento Star.

Nei primi sei mesi del 2020 l'azienda bresciana ha visto i ricavi consolidati calare del 15,9%, passando da 76,9 milioni di euro nell'analogo periodo 2019 a 64,7 milioni. Parallelamente il gruppo, che conta cinque società oltre alla holding con sede a Brescia e occupa 755 dipendenti, ha registrato una diminuzione del 17,5% delle vendite semestrali in Italia (25,4 milioni), mentre quelle estere, pari a 39,3 milioni, sono scese del 14,8%.

Le vendite sono state realizzate per il 39,3% nel nostro Pae-



Il presidente. Giovanni Rosani

se (40,1% nel primo semestre 2019), per il 47% in Europa (46,5%) e per il 13,7% fuori dal continente europeo (13,4%). Risultati questi che riflettono un andamento decrescente e che peserà sui conti di fine anno della Cembre.

Le previsioni. A confermarlo è l'amministratore delegato della società Giovanni Rosani che sottolinea come «in considerazione dell'incertezza che caratterizza l'attuale situazione glo-

bale, si prevede che il gruppo nell'esercizio 2020 subirà una contrazione dei ricavi, con conseguente contrazione dei margini reddituali».

Cauto ottimismo. All'orizzonte però si profila una schiarita e filtra un cauto ottimismo. A fine agosto infatti, come sottolineato dallo stesso ad, la riduzione dei ricavi consolidati è stata del 12,3% (era 15,9% nei primi sei mesi) «elemento che lascia intravedere un miglioramento» conferma Rosani.

In ogni caso la pandemia si è fatta sentire e a conferma di ciò ci sono anche gli altri dati reddituali relativi al periodo gennaio-giugno del 2020.

Il risultato operativo lordo consolidato (Ebitda) è stato pari a 15,6 milioni di euro, corrispondenti al 24,1% dei ricavi, in diminuzione del 25,5% rispetto a quello del primo semestre 2019 (20,9 milioni, 27,2%). Giù anche l'Ebit (in calo del 36,9%), l'utile consolidato ante imposte (-36,4%) e l'utile netto di periodo (-38,6%) che incide sul fatturato per l'11,8% delle vendite, contro il 16,1% del primo semestre 2019. Segno meno anche per la posizione finanziaria, che sconta gli effetti del pagamento di dividendi per 15 milioni e investimenti in immobilizzazioni per 3,5 milioni: al 30 giugno questa è negativa per 4,7 milioni di euro. Diminuiscono infine gli investimenti, principalmente in impianti e macchinari, passati dai 5,8 milioni del primo semestre 2019 ai 3,5 milioni del 2020. // S. MART.

Sabaf si prende un altro 15,7% della bolognese Cmi

La quotata/2

La società emiliana produce ed esporta per elettrodomestici

OSPITALETTO. Sale all'84,25% il capitale che Sabaf spa detiene nella bolognese CMI-Cerniere Meccaniche Industriali, tra i principali player nella progettazione, produzione e vendita di cerniere per elettrodomestici (prevalentemente per lavastoviglie e forni).

La quotata bresciana, produttore di componenti per elettrodomestici, ha infatti perfezionato l'acquisto del 15,75% del capitale di CMI srl., a seguito dell'esercizio della prima opzione put da parte dell'azionista di minoranza Starfire (gruppo Guandong Xingye Investment). Il corrispettivo è pari a 3,063 milioni di euro.

L'operazione. Sabaf aveva acquisito il 68,5% di CMI nel luglio 2019, quando aveva sottoscritto due contratti vincolanti per l'operazione. Il Gruppo di Ospitaletto era già attivo nel settore delle cerniere per elet-

trodomestici tramite Faringosi Hinges; l'acquisizione di CMI, ora rafforzata dalla nuova quota, ha avuto ed ha una valenza strategica, consentendo di ottenere una posizione di leadership su scala mondiale, e di proporsi anche in questo ambito come partner di riferimento per tutti i produttori di elettrodomestici.

CMI, che nel 2018 ha realizzato vendite per 29,3 mln e un Ebitda di 4 mln di euro, ha in forza 135 dipendenti ed è attiva con unità produttive in Italia (a Crespellano, in provincia di Bologna) e in Polonia; controlla, inoltre, CGD srl, società specializzata nella produzione di stampi per l'acciaio e di articoli stampati in lamiera.

Relativamente alla residua quota del 15,75%, ancora detenuta da Starfire, la quotata Sabaf annuncia che sono in essere opzioni put e call, esercitabili successivamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2020. // A. L. R.